

3 0026  
9 771720 106006

**LA GIO-  
VANE**  
Chiara  
Giudici,  
scom-  
parsa a  
soli 23  
anni



# GIORNALE di LECCO

IL SETTIMANALE DELLA PROVINCIA DI LECCO • FONDATO NEL 1907 • IN EDICOLA IL LUNEDÌ

ABBONAMENTI: annuo ordinario Euro 65,00 (C/C postale n.10938223 - intestato a Editrice Lecchese srl) - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma, 1, CMP Roserio

N. 26 • LUNEDÌ 1 LUGLIO 2013

[www.giornaledilecco.it](http://www.giornaledilecco.it)



ISSN 1720-1063  
EURO 1,50

**Chiara Maria Giudici, 23 anni, stroncata dalla leucemia**

## «E' UN ANGELO IN CIELO CHE CI PROTEGGERA'»

*Commossi ricordi del medico Nicolini e del parroco don Carlo Gerosa*

a pagina 3

**SALVATO  
IN EXTREMIS  
DOPO IL MALORE**  
**Arturo Croci racconta  
la sua straordinaria  
storia e ringrazia  
i medici dell'ospedale  
Manzoni di Lecco**



L'imprenditore Arturo Croci, 63 anni



*Storia a lieto fine*

# Colpito da un aneurisma nel suo ufficio

## «Grazie ai medici che mi hanno salvato»

(fvr) Il mondo che tutto ad un tratto diventa nero, le gambe che cedono, la vita che sembra scorrere via velocemente, troppo velocemente. La caduta nell'abisso, la corsa disperata in ospedale, i delicatissimi interventi chirurgici e poi la salvezza, insperata, incredibile.

Una storia a lieto fine quella di **Arturo Croci**, 63 anni, imprenditore nel settore della floricoltura con casa e attività a Calco; straordinaria per il solo fatto che l'uomo, oggi, può raccontarla e allo stesso tempo ringraziare chi lo ha letteralmente «salvato per i capelli» riportandolo alla vita.

Tutto inizia il 15 maggio scorso: Croci è al lavoro quando di sente improvvisamente male. «Ero già stato colpito da un aneurisma nel 2005 così ho capito quello che stava succedendo e sono riuscito ad allertare i soccorsi». Sul posto si

precipita l'equipe sanitaria che trasporta Croci in ospedale in codice rosso. «Sono stato ricoverato d'urgenza presso l'ospedale Manzoni di Lecco per un aneurisma aortico di tipo A, gravissimo e mortale».

Croci, sposato da 37 anni con **Virginia** entra in sala operatoria alle 14 e ne esce solo sette ore dopo. L'intervento, il primo, è riuscito perfettamente, ma non è purtroppo finita qui. «Il 13 giugno mi sono state applicate due endoprotesi sull'aorta discendente, risolvendo altri due aneurismi - racconta l'imprenditore - Dopo 40 giorni di ricovero sono stato dimesso il 25 giugno scorso».

40 lunghissimi giorni in cui Croci è stato accolto dai medici e dai paramedici del Manzoni con dedizione, professionalità, grande competenza e... affetto. «Mi sento davvero in dovere di esprimere un

grande ringraziamento al personale dell'Ospedale e in particolare quello del reparto di Cardiocirurgia diretto dal dottor **Amando Gamba**, i cardiocirurghi **Michele Triggiani**, **Giordano Tasca**, il dottor **Andrea Galanti** e **Antonello Martino** - racconta commosso e colmo di riconoscenza, consapevole del "miracolo" operato dai medici - Grazie al dottor **Simone Ambrosioni** e a tutto il personale della terapia intensiva e di riabilitazione. Grazie al dottor **Pierfranco Ravizza** della chirurgia riabilitativa e tutti i collaboratori. Infine grazie al reparto di chirurgia vascolare diretto dal dottor **Giovanni Lorenzi** e ai chirurghi vascolari **Stefano Aldo Ferrari**, **Angelo Terzi**, **Giovanni Rossi**, **Alessandro C.I. Molinari**, **Enrico Leo**. Grazie anche a tutto il personale infermieristico e ospedaliero che mi ha assistito in questo

difficile momento». Croci, che oggi è a casa sottolinea che gli episodi di malasanità, che pure esistono, sono solo eventi sporadici dettati da errori e fatalità. «Io credo che nel nostro Paese ci siano strutture che funzionano, come l'Ospedale A. Manzoni di Lecco e molte persone che non lavorano solo per lo stipendio ma con l'effettiva volontà di aiutare gli altri. Il mio caso, sebbene nella sua straordinarietà, non è certo una eccezione. Anzi. Medici e infermieri si prodigano davvero per ogni singolo paziente. Sono stati al capezzale del mio compagno di stanza, al quale auguro tanta fortuna, con incredibile professionalità e umanità. E' solo grazie a loro che tante persone come me possono continuare a vivere e godersi l'affetto delle proprie famiglie».



Arturo Croci, 63 anni, salvato dai medici del Manzoni